



## È stata presentata a Pieve di Cadore Per la famiglia Talamini una storia legata al gelato

La prima Giornata europea del gelato artigianale, celebrata domenica 24 marzo, ha fornito l'occasione a Pieve di Cadore, nella sede della Magnifica Comunità di Cadore, di parlare della storia delle famiglie che hanno fatto della produzione e della vendita del gelato un modo di vivere, che con il passare del tempo è diventato anche fattore di promozione del buon nome dell'Italia nel mondo. È stata presentata la storia della famiglia Talamini, che da quanto ha raccontato Mario, il suo rappresentante, nel 1870 lavorava già in questo settore. «La mia bisnonna materna», ha esordito, «nel 1870 vendeva già gelati nell'Alta Baviera. In quella zona e in quel periodo è nata anche mia nonna. Mio nonno paterno, invece, già nel 1898, vendeva i suoi primi gelati



**PIEVE DI CADORE - Mario Talamini mentre racconta la storia della sua famiglia legata al gelato da 143 anni.**

nel New Jersey. Rientrato in Italia, svolse la sua attività in provincia di Novara, e poi andò in Germania. Suo figlio, mio padre, con un carrettino vendeva i suoi gelati a Galliate, in provincia di Novara, ma ben presto, nel 1933, insieme a un amico,

emigrò nei Paesi Bassi. Per motivi religiosi nella località scelta non poteva vendere gelati la domenica e di conseguenza era obbligato a lavorare poco e a cercare delle località dove questo divieto non esisteva. Si sposò nel 1936 e traslocò all'Aja dove aprì la sua prima gelateria e dove nel 1937 vidi la luce. Fin dall'infanzia - avevo solo 12 anni - iniziai ad aiutare i miei genitori. A 16 anni feci la mia prima esperienza con una macchina refrigerata con ghiaccio e sale. In quel tempo i gelatieri erano conosciuti anche come gli uomini dalle scarpe bianche, a causa del sale che cadeva sul pavimento. Dopo alcuni anni, insieme a mia moglie Alida Burrei di Nebbiù, aprii una gelateria in una località vicina all'Aja. Le cose andarono bene tanto che ci concedettero la cittadinanza olandese. Intanto, proseguendo negli studi, conseguì il diploma di «traduttore - interprete giurato» di italiano-olandese all'Università di Amsterdam. Lavorai con la polizia, con i vari ministeri, con varie delegazioni italiane, fino al Consiglio di Stato. Per alcuni anni ricoprii anche l'incarico di vicepresidente dell'Ital, l'Associazione gelatieri italiani in Olanda. Da qualche tempo ho passato la mano. La gelateria è oggi gestita dalla minore delle mie figlie che rappresenta la quinta generazione, con 143 anni di storia familiare alle spalle. Ho una seconda figlia, la maggiore, che, laureata alla Scuola superiore di lingue di Trieste, oggi è docente di olandese all'Università di Milano e svolge l'attività di traduttrice in via telematica. Con mia moglie ci alterniamo nella varie località e siamo felicemente nonni, spostandoci dal Cadore, a Milano, all'Olanda. Tutta la famiglia è in possesso di doppio passaporto, vive con doppia cultura e a seconda delle occasioni si sente italiana o olandese, ma soprattutto cadorina».